

BOLLI DI SIGILLATE ITALICHE DA DURRËS

Fatos TARTARI, Eduard SHEHI

In numerosi scavi fatti prima degli anni 90 da Fatos Tartari, oppure da ritrovamenti casuali, sono stati evidenziati diversi frammenti di terre sigillate, una parte dei quali con bolli. Una parte di loro non sono oggi conservati nel Museo Archeologico di Durrës. Sulla base delle note dell'autore dei ritrovamenti, presentiamo i bolli delle sigillate italiche, non pubblicate. Per una parte di loro non disponiamo dei disegni dei recipienti trovati e neppure del catalogo. Però, vista la mancanza di informazioni da Durrës su questa categoria di ceramica, abbiamo pensato, anche se il materiale è incompleto, di pubblicare questi dati, come il primo passo verso la inclusione di questa città nelle mappe dei ritrovamenti delle sigillate nei Balcani.

L.VMB

Si distinguono chiaramente le lettere L.VMB del bollo che appartiene a *L.Vmbriovs*, fabbricante di Arezzo, datato negli anni tra il 20 a.C. e il 50 d.C.¹. Si conosce attualmente un centinaio di esemplari di questa officina, provenienti da una quarantina di località come si evidenzia dalla fig. 1.

VMB

Dalla legatura presentata si distinguono le

lettere VMB, che appartengono a *Vmbriovs*, con centro di produzione ad Arezzo, datato tra il 10 a.C. e il 50 d.C.².

Altri bolli, per un totale di oltre 250 attestazioni, sono pervenuti da più di ottanta località (fig. 2).

CANRI

In questo bollo, di cui non è dato di sapere se fosse in cartiglio rettangolare o *in planta pedis*, si distinguono le lettere CAMVRI³. Il Kenrick elenca 368 occorrenze, cui si aggiunge la nostra, da una novantina di località. Il produttore è identificato come *Camvriovs*, con la officina ad Arezzo, datato negli anni 30-70 d.C. La carta di diffusione, come si vede alla fig. 3, si estende lungo tutte le coste del Mediterraneo; all'interno è particolarmente diffuso in Italia centrale, settentrionale e subito oltre le Alpi.

AVILLI

Negli appunti si indica questo bollo, ma senza specificare se *in planta pedis* oppure in cartiglio rettangolare. Le lettere del bollo sono simili a diverse varianti del *Corpus Vasorum Arretinorum* II, nr. 371, sia entro cartiglio rettangolare 1 (diviso in due righe), 2-3 (con palmette sopra e sotto), 22-29 (tutte *in planta*

pedis) e appartengono ad *Avillivs*, attivo dagli anni 20 a.C. al 40 d.C., ma documentato specialmente in età tiberiana. La collocazione (principale?) della sua officina è ignota, ma la distribuzione dei prodotti firmati – con una fitta presenza nell'Italia centrale – lascia supporre una ubicazione nella stessa Italia centrale. Il Kenrick ne conosce 168 esemplari. La diffusione dei prodotti bollati da *Avillivs* è presentata nella carta alla fig. 4, che comprende una sessantina di località. Anche in questo caso prevalgono i siti della parte occidentale dell'impero, con presenze specialmente lungo la costa del Mediterraneo e negli accampamenti renani.

AT HD I

Negli appunti dell'autore dei ritrovamenti il bollo è stato letto come AT HD I, con cartiglio rettangolare, con angoli arrotondati. Ma un tale bollo non si conosce, perciò, con molta probabilità, è stato letto in modo sbagliato, mentre in realtà potrebbe essere uno dei bolli del vasaio *Cn. Ateius Dion(ysius)*⁴, precisamente la variante 3, A T E I. D I, con un punto intermedio e con la I e la D legate insieme. Come è noto, fin dal 1962 Elisabeth Ettliger pose il così detto "Ateius-Problem" ovvero la questione dei rapporti tra questo personaggio, di cui si conosce un numero enorme di frammenti firmati (ben 700 cassette di materiale, non ancora completamente ricomposto e studiato, furono recuperate nel 1954 ad Arezzo) e cui si attribuisce la proprietà o comunque l'uso di più officine, ad Arezzo, Pisa, Lione e, forse, Orange e la Graufesensque, e le officine stesse: ancor meno si sa del rapporto tra *Ateius* e gli altri ceramisti attivi ad Arezzo.

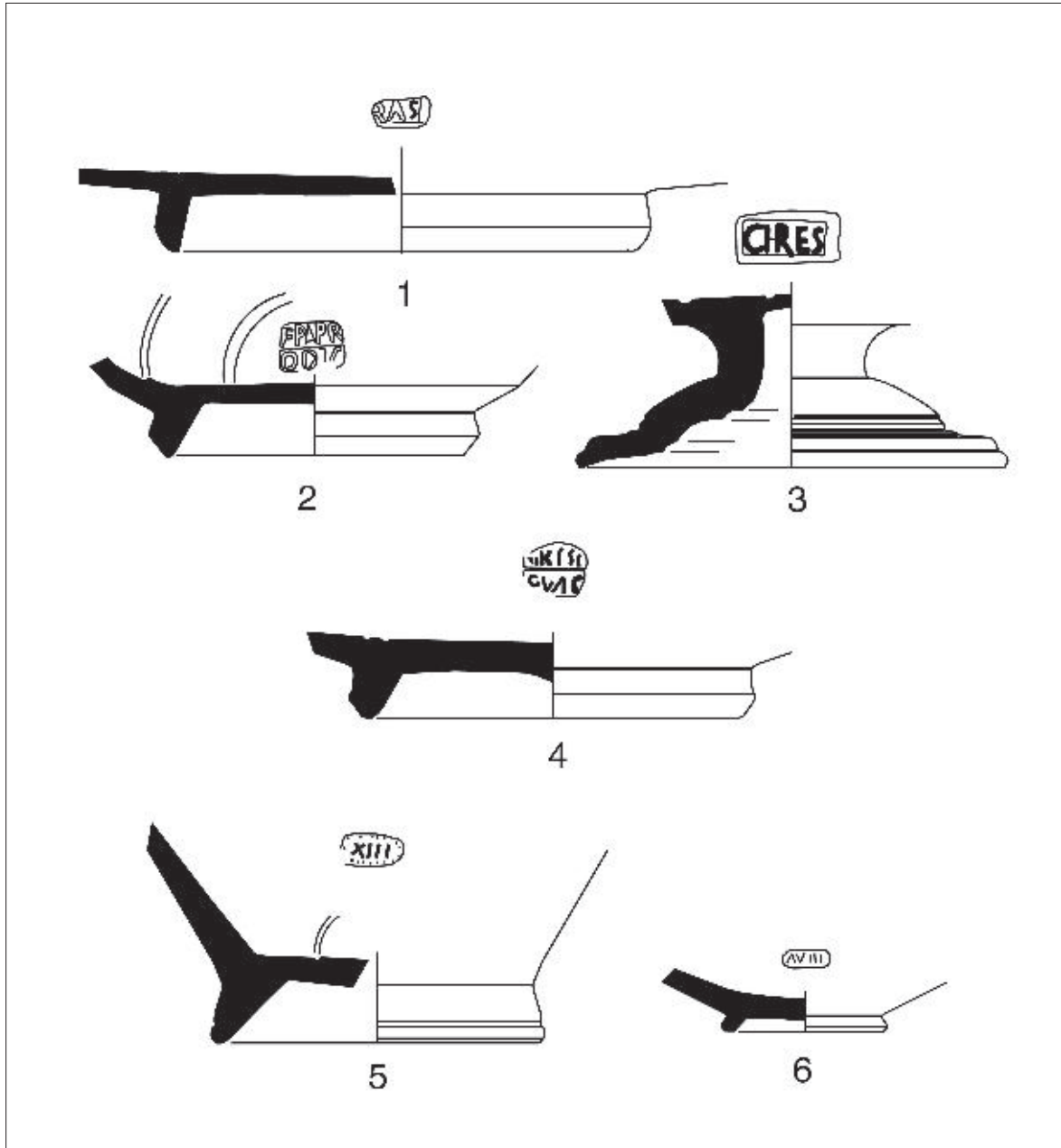
Sotto il nome di *Cn. Ateius* (*CVArr*, II, n. 275) si considera un produttore di Arezzo, attivo dal 15 al 5 a.C., di cui sono note oltre 200 attestazioni, un altro da Pisa, dal 5 a.C. al 40 d.C., che avrebbe firmato 270 esemplari (*CVArr*, II, n.

276) e un terzo a Lione, attivo dal 10 a.C. al 10 d.C., il quale compare con 11 (*CVArr*, II, n. 277), mentre oltre 430 altri esemplari bollati sarebbero stati prodotti ad Arezzo, Pisa o Lione (*CVArr*, II, n. 278). Vi sono poi oltre una trentina di *domini* e *officinatores* (anche schiavi) riconducibili al medesimo gentilizio e forse connessi a una o più officine legate tra loro. Se l'identificazione è corretta, il nostro bollo deriva da un'officina forse ubicata a Pisa e probabilmente attiva nel periodo augusteo. Il Kenrick ne elenca appena 13 esemplari, la cui area di diffusione è indicata alla fig. 5. Da essa emerge con chiarezza una diffusione sostanzialmente lungo le rotte marittime costiere, da cui l'area adriatica è totalmente estranea, stando ai dati attualmente conosciuti.

RAS

Questo bollo (tav. I, 1) appartiene all'officina di *Rasinivs*⁵, che si ritiene fosse ubicata ad Arezzo, negli anni tra il 15 a.C. e il 40 d.C., con una probabile filiale a Lione. Sono note circa 450 attestazioni per un centinaio di varianti, attestate complessivamente in oltre 115 località. Si tratta quindi di un prodotto diffuso ovunque, per cui non vi è alcuna meraviglia che esso compaia anche a *Dyrrachium*. In base allo stato attuale della conoscenza appena una decina di prodotti di *Rasinivs* sono noti in cima all'Adriatico, con sei attestazioni ad Aquileia, due sul Magdalenberg, una sulla Gurina e una ad Altino. La diffusione dei prodotti appare estesa specialmente alla parte occidentale dell'impero romano, ivi compresi alcuni accampamenti militari dell'area renana (fig. 6), ma è verosimile supporre che per la parte orientale le informazioni siano ancora carenti.

Il frammento del fondo del piatto che conserva il bollo è simile alla forma *Atlante*, VI, variante 13 (tav. CXVI, 13) delle produzioni italiane. Viene considerata una forma con vita lunga, dal periodo augusteo fino all'epoca dei prodotti tardo italici, prodotta in tutte le officine



Tav. I. Terra sigillata con marchio da Dyrrachium (dis. E. Shehi 2006, scala 3:4).

italiche e anche in quelle provinciali ⁶. Corrisponde alla forma *Conspetus* B.2.7 di età tiberiana-flavia che compare nelle forme 4, 6; 6; 12; 18-21 ⁷.

EPAPR
—
ODYI

Nel *Corpus Vasorum Arretinorum* II troviamo un bollo *Epap(h)ra* ⁸, ma in una sola riga, senza ODYI o qualcosa di simile. *Epaphra* forse ebbe la propria officina nell'Italia centrale, negli anni 1-20 d.C. Forse il nostro bollo fu letto erroneamente: si potrebbe pensare che nella seconda riga al posto della DY fosse R, in modo da leggere ORI(). In tal caso si potrebbe trattare di *P. Cornelivs* e del suo schiavo *Epaphra*, con officina forse in Arezzo, e datazione incerta ⁹. Conosciamo del vasaio aretino *P. Cornelius* 133 vasi decorati e duecento lisci da lui firmati, in una settantina di varianti. *Epaphra* fu uno dei circa sessanta *officinatores* alle sue dipendenze. La diffusione dei prodotti di questo figulo è assai ridotta e il Kenrick ricorda solo 5 esemplari (fig. 7).

La forma del recipiente, “coppa con parete svasata”, è simile alla forma *Atlante* XXI (tav. CXXVI) di produzione italica, molto diffusa negli strati augustei ¹⁰ (tav. I, 2). Corrisponde alla forma *Conspetus* 7, 1, 1, prodotta ad Arezzo, Pisa e Lione, che dall'età medio-tarda augustea sopravvisse a lungo ¹¹.

CHRES

(tav. I, 3). Tra i due bolli simili e contemporanei registrati nel *Corpus Vasorum Arretinorum* II, il nostro sembra affine al n. 548, mentre il n.

549, che compare anche in una variante entro doppio cartiglio rettangolare, ha solo la forma *Chresi*, con la I finale. Se l'identificazione è giusta, sarebbe il prodotto di un'officina pisana, noto finora da una quindicina di esemplari. La carta di distribuzione, indicata alla fig. 8, si estende alla parte occidentale dell'impero.

Il profilo del piede è tipico della forma Dragendorff 11 che per lo più appare decorata. Essa si trova a Oberaden alla fine del penultimo decennio del I secolo a.C. Il Kenrick lo include nel suo tipo 1.1.1. che sulla base di confronti con materiale di *Novaesium*, *Ordon* e *Pollentia* si data all'ultimo decennio del I secolo a.C. ¹².

CRYSE
—
C.VALE

(tav. I, 4). In questo bollo con due linee, si legge CRYSE / C.VALE. Il bollo è simile a *CVarr*, II, n. 2300 (variante 3). Appartiene a *Chryses*, schiavo di *C. Valerivs Tyrannvs*, che firmava i suoi prodotti in un'officina dell'Italia centrale, a partire dal I sec. d.C. Il bollo è noto da appena una quindicina di esemplari, suddivisi in almeno sette varianti. Da Roma provengono tre o forse quattro attestazioni. Le altre sono comprese tra Francia, Spagna, costa settentrionale dell'Africa e Lipari. Ora la nuova presenza a Durazzo si colloca come quella più orientale, per un prodotto che sembra essere stato diffuso (in scarsa quantità) nel Mediterraneo occidentale. Ciò conferma una produzione italica dall'area tirrenica. La forma del piatto dove si trova il bollo è simile alla forma *Atlante*, XI, var. 6 (*Atlante*, II, tav. CXII, 3) di produzione italica. La cronologia è ampia; il bollo apparve nella tarda età augustea ¹³ (fig. 9). A quest'epoca appartengono i confronti (es. *Novaesium*) per la forma del piede *Conspetus* 6, 1, ¹⁴.



Fig. 1. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *L. Vmbriovs*.

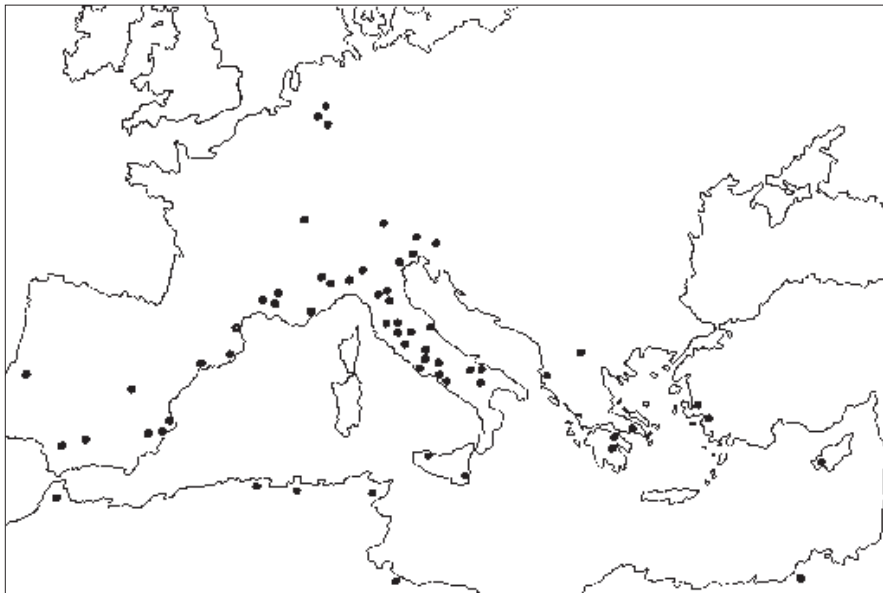


Fig. 2. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *Vmbriovs*.

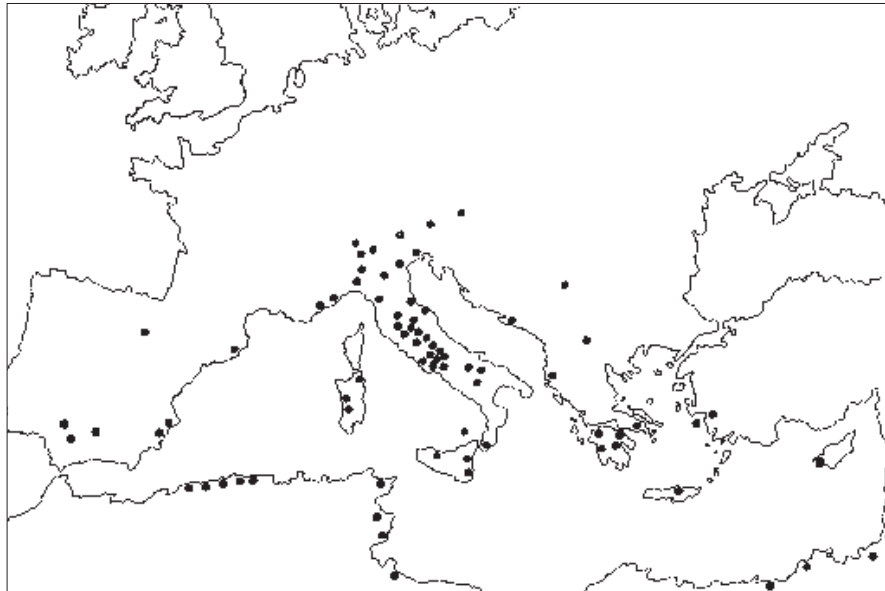


Fig. 3. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *Camvrivs*.

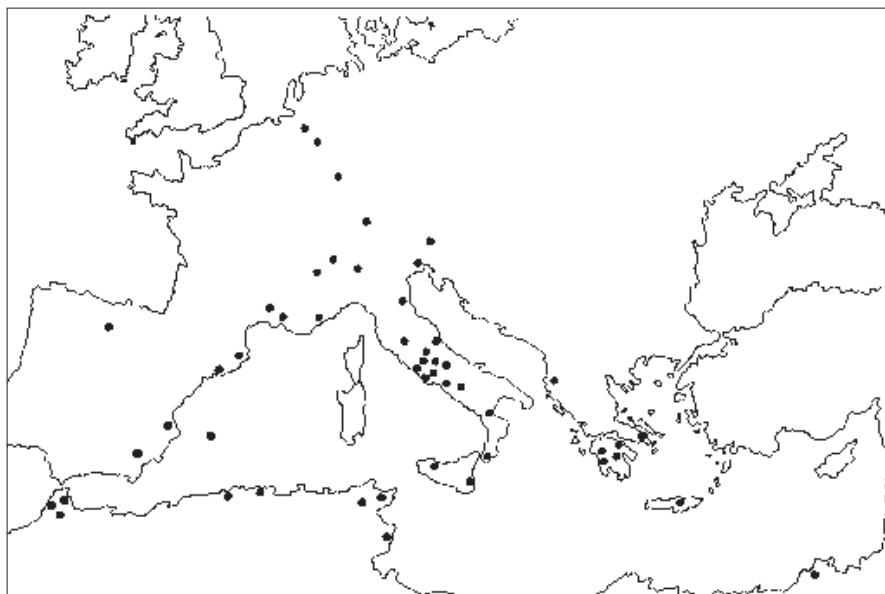


Fig. 4. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *Avillivs*.

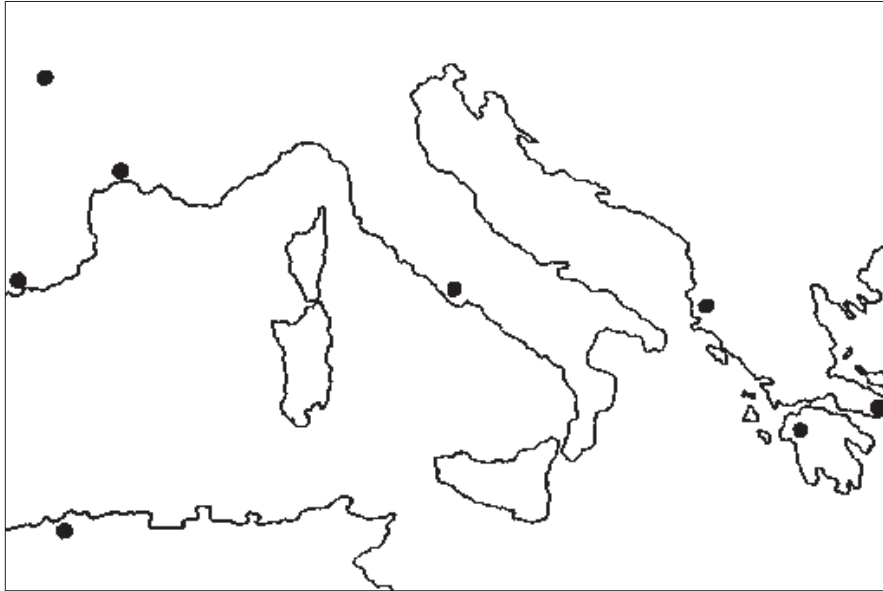


Fig. 5. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *C. Ateivs Dionysivs*.



Fig. 6. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *Rasinivs*.



Fig. 7. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *P. Cornelius Epaphra*.



Fig. 8. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *Chres.*

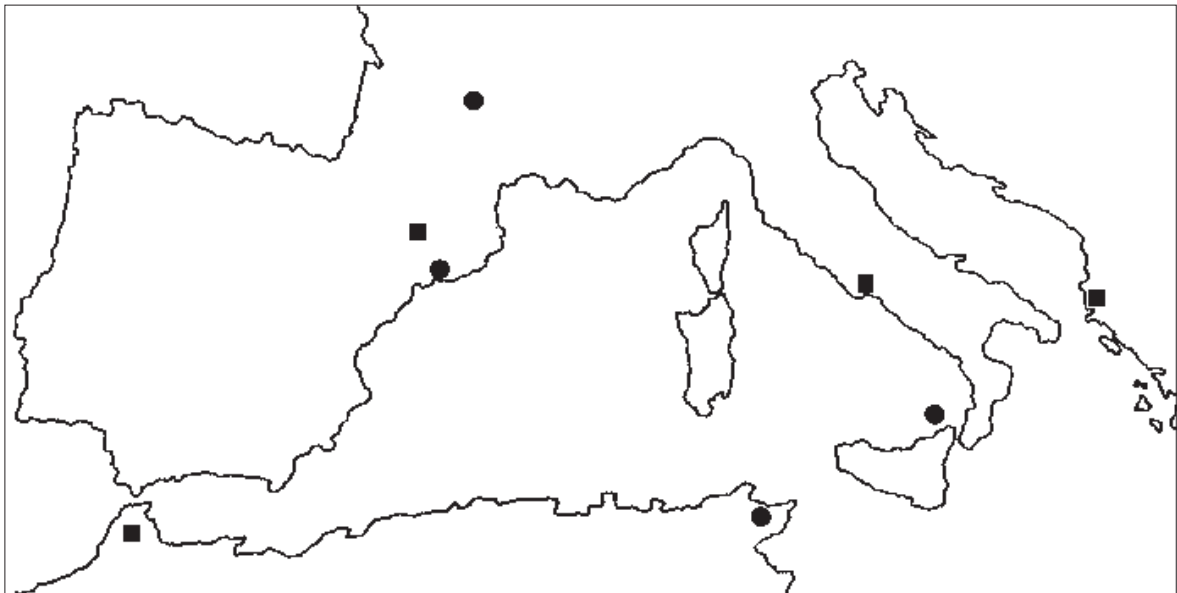


Fig. 9. Carta di diffusione dei prodotti con il bollo *Chryses / C. Vale* - - -. ■ Località di rinvenimento della variante 3.

XIII

(tav. I, 5) Non si trova nel *Corpus Vasorum Arretinorum* un bollo simile, con XIII in cartiglio rettangolare, con angoli arrotondati e decorati con puntini. In quell'opera i bolli "illetterati" sono datati negli anni 15-100 d.C., ma le officine rimangono sconosciute. La forma del recipiente, "coppa troncoconica", è simile alla Ritterling 5, tipo A (*Atlante*, II, tav. LVII, 11 = *Conspectus* 22, 4, 1) tipica delle produzioni norditaliche e datata dall'ultimo decennio del I sec. a.C. fino al periodo claudio¹⁵.



(tav. I, 6) Neppure in questo caso vi sono confronti nel *Corpus Vasorum Arretinorum*. Forse si tratta di un nuovo esemplare, ma siamo più inclini a pensare che sia stato letto erroneamente perché forse non ben impresso. I bolli con i quali ha più somiglianza sono: *Annivs*, *CVarr*, II, 4, 116 (Arezzo, 15 a.C. - 5 d.C.) oppure *Avillivs*, *CVarr*, II, 4, 371 (20 a.C. - 40 d.C.). Il profilo della coppa carenata "con orlo doppio" è simile a quello della forma Ritterling 12 B di produzione norditalica, datata negli anni 5-20 d.C.¹⁶ Il *Conspectus*, ove si trova la forma analoga 26, 2, 1, la data alla prima metà del I secolo d.C.

Nella presente nota figura dunque per la prima volta nella letteratura archeologica relativa ai bolli su sigillata anche la località di *Dyrrachium*, con 11 esemplari bollati, di cui due per quanto se ne sa attualmente privi di confronti.

Sulla base dei bolli qui presentati, si vede che la presenza delle sigillate nel mercato di *Dyrrhachium* si data a un periodo posteriore al

20 a.C. Ciò ci ricorda i cambiamenti politici successi con Augusto, il quale fece di *Dyrrhachium* una colonia, intorno al 30 a.C. Il tempo tra questa data e la comparsa di questi prodotti italici, forse è il tempo necessario per tradurre una decisione politica in una realtà attiva anche sul piano commerciale.

La datazione più tarda della presenza delle sigillate italiche a *Dyrrhachium* si colloca nel periodo 50-70 d.C. In quel tempo stava per manifestarsi la crisi nella penisola italica con l'esplosione economica delle province. Proprio in questo periodo compaiono in quantità, anche lungo la costa orientale dell'Adriatico, le produzioni delle sigillate orientali, specialmente le ESB.

Le officine dove sono stati prodotti questi frammenti vanno collocate per lo più ad Arezzo. Pare prevalente un commercio tra costa pugliese e costa albanese, seguendo l'asse commerciale della via Appia che si prolunga a est nella via Egnatia. La mancata penetrazione all'interno da *Dyrrhachium* e le presenze lungo le coste greche, sia del Peloponneso (Olimpia) sia della parte orientale (Corinto e Atene) mostrano che la circolazione di questi prodotti fu sostanzialmente marittima e si estese fino alle isole egee e all'Asia minore.

Si conferma quindi, anche sulla base dei nuovi bolli di Durrës qui presentati, l'assenza del commercio dei prodotti dell'Italia settentrionale, al cui posto compaiono le produzioni industriali su larga scala dell'area aretina e pisana. A tale proposito un confronto con la situazione di *Salona*, sulla base dei dati riportati nel *Corpus Vasorum Arretinorum* appare significativo. Là sono indicati 16 esemplari bollati di 12 fabbricanti, di cui otto della pianura padana, i quali garantirono un rifornimento superiore al 50 % del totale, dall'età augustea a tutto il periodo giulio-claudio. La situazione di *Dyrrachium* rispecchia sostanzialmente quella di Olimpia, ove sono pressoché esclusivi i prodotti delle zone industriali di Arezzo e Pisa.

NOTE

¹ *CVArr*, II, n. 2452, pp. 491-492, part. varianti nn. 26-29. Va ricordato qui che forse non tutte le varianti del bollo, noto finora da un centinaio di esemplari, sono state censite: valga per questo MAGGI 1998, p. 55, da Teor (UD).

² *CVArr*, II, nr. 2441, var. 23-26 pp. 487-488.

³ *CVArr*, II, nr. 514, var. 35-39, pp. 173-174.

⁴ *CVArr*, II, nr. 289, p. 136.

⁵ *CVArr*, II, nr. 1623, p. 354.

⁶ *Atlante*, II, pp. 381-382.

⁷ *Conspectus*, p. 157

⁸ *CVArr*, II, nr. 766, p. 215.

⁹ *CVArr*, II, nr. 640, p. 195

¹⁰ *Atlante*, II, p. 389.

¹¹ *Conspectus*, pp. 64-65.

¹² KENRICK 1990, p. 166.

¹³ *Atlante*, II, pp. 385-386.

¹⁴ *Conspectus*, p. 159.

¹⁵ *Atlante*, II, p. 197.

¹⁶ *Atlante*, II, p. 204.

BIBLIOGRAFIA

- Atlante*, II - *Atlante delle forme ceramiche*, II, a cura di I. BALDASSARRE, *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, suppl. *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1981.
CVArr - A. OXÉ, H. COMFORT, PH. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum*, Bonn 2000².
Conspectus 1990 - *Formarum terrae sigillatae italica modo confectae*, Bonn.
MAGGI P. 1998 - *Presenze romane nel territorio del medio Friuli*, 5, *Teor*, Tavagnacco (UD).
KENRICK PH. 1990 - *Rim-forms of some relief decorated vessels in Italian terra sigillata*, in *Conspectus*, pp. 165-185.

Eduard SHEHI

Muzeu Arkeologjik

Shetitore "Taulantia"

DURRËS (ALBANIA)

e-mail: eduardshehi@hotmail.com

Fatos TARTARI

Muzeu Arkeologjik

Shetitore "Taulantia"

DURRËS (ALBANIA)